





# La mia maturità

## “Notte prima degli esami”

Antologia di racconti

a cura di

EMILIO BOVA, MARIO ROVINELLO e ANDREA TARTAGLIA



la Valle del Tempo

Emilio BOVA, Mario ROVINELLO e Andrea TARTAGLIA (a cura di)

La mia maturità  
“Notte prima degli esami”  
Antologia di racconti

pp. 120; f.to 15x22  
ISBN 979-12-81993-78-5

© la Valle del Tempo  
Napoli, 2025

Iva assolta dall'Editore

## Indice

<i>Prefazione</i> dei Curatori	9
LAURA ARCASI Cinque amiche per la pelle	15
SERGIO CALIFANO “Lei ha fatto una traduzione suggestiva”	17
VALERIA CAPUANO La mia (im)maturità	19
GIANLUIGI CAPURRO Il mio esame di maturità: della serie... viaggiare attraverso la memoria, per ripercorrere una tappa importante della mia vita!	21
MARCO CESARIO Come Perseo e la medusa	25
GIULIA CIOFFI “Come farò? Non lo so, perché tutto quello che resta e conta ora è una domanda: cosa sarà di noi?”	31
GIANPAOLA COSTABILE Mare calmo	37
VALENTINA DAGO L'inizio del sogno	41
DARIO DEL PORTO Chill'è 'o pat'	45
MIRELLA DE NUCCI Giugno 1973, il giorno prima del mio esame di maturità	49

DANIELA DI MATTEO	
Maturità 83	53
FABIANA FRASCÀ	
Sannazaro <i>in my mind</i>	55
ARMANDO GRASSITELLI	
Domani, domani, i nostri sogni saranno uguali	57
PINO IADANZA	
La notte prima degli esami: la mia maturità	61
ANDREA LA VEGLIA	
L'Isola della Maturità	63
EMANUELE LA VEGLIA	
E LUIGI ALESSANDRO RUSSOLILLO	
Apologia dell'immaturità	67
CARLA MANNELLI	
Noi due	71
CLAUDIA ORIGONI	
7/7/7 è un numero palindromo, esotericamente im- portante	75
RITA RAGNI	
La raccomandazione	79
PIERA SALERNO	
Inseguendo il futuro	83
LUCA SOLDI	
Pinocchio	85
ANTONIO SPAGNUOLO	
La vigilia di una prova con il fuoco	87
GIOVANNI SPINA	
Carnesecchi, chi era costui?	93

ALFREDO TOMMASELLI	
Nemmeno un giorno senza sole	97
PAOLO TRICOLI	
Scarpe diem	103
VITTORIA VIOLANTE RUGGI D'ARAGONA	
In fondo al cuore	107
ERNESTO MARIA VOLPE	
La scommessa	111



## Prefazione

Non c'è due senza tre: lo avevamo detto, e così è stato.

Ritrovarsi, anno dopo anno, a condividere il ricordo della notte prima degli esami è più di un esercizio di memoria: è un atto d'amore verso se stessi, verso il tempo che eravamo. Con questa terza edizione del concorso, la comunità del Liceo Sannazaro rinnova un rito collettivo che attraversa le generazioni, restituendoci voci diverse eppure profondamente unite da un'esperienza che segna per sempre.

Anche quest'anno è davvero consistente il numero di partecipanti, dei cui scritti circa una trentina sono pubblicati in questo volume. Tutti i contributi sono stati redatti con la ragione ma soprattutto con il cuore, sono delicati ed esprimono profonda sensibilità, profondità d'animo, suscitando in chi scrive emozioni forti e molteplici. Un libro aperto, in divenire, perché in grado di generare nel lettore molteplici domande: “ma io la notte prima della maturità come la ho trascorsa?”, “con chi?”, “dove”, e soprattutto “se la avessi dovuta raccontare io, cosa avrei detto?”.

“Si accendono le luci qui sul palco / Ma quanti amici intorno che viene voglia di cantare / Forse cambiati, certo un po' diversi / Ma con la voglia ancora di cambiare”: le note della storica canzone di Antonello Venditti sono straordinariamente evocative e, allo stesso tempo, esplicative della molteplicità di emozioni che gli autori dei saggi hanno inteso regalare a quanti avranno la voglia di leggere.

**Laura Arcasi** ci conduce dentro una notte incantata, tra cinque amiche per la pelle, sogni ribelli e bollicine di speranza: “scrivevamo e sorseggiavamo... e la paura si scioglieva in racconti e fantasie”.

**Sergio Califano** evoca un mondo che profuma d'estate e d'illusione, dove “le gatte in calore, una spaghetтата notturna e i sogni di gloria” si mescolano alla consapevolezza struggente di un'età che non tornerà più.

**Valeria Capuano** ci strappa il fiato con il racconto di una maturità affrontata dalla sedia di un ospedale: “non potevo scrivere né voltare le pagine, ma potevo ancora immaginare, amare, esserci”.

**Gianluigi Capurro** ci accompagna in un viaggio vivido tra politica, scuola e affetti, con un’attenzione commossa per i giudizi scolastici, i compagni e una madre che oggi non c’è più.

**Marco Cesario**, invece, ricorda la brutta e altrettanto indimenticabile esperienza dell’orale della maturità, trasformando l’esame in una lotta mitologica: la commissione diventa un esercito mostruoso e lo studente un Perseo armato solo di intelligenza e coraggio.

**Giulia Cioffi** ci regala una delle pagine più luminose del volume: una dichiarazione d’amore alla scuola, ai compagni, alla crescita, con una voce che brucia di passione e sete di riscatto. Ricorda l’Aula Magna, “ἀγορά sincera dove si rideva e si discuteva”, piazza Fuga e il Sannazarock del 2018 con tanta gente, “che cantava e ballava, talmente vicina che non si sentiva più neanche il freddo del Natale”.

**Gianpaola Costabile** dipinge il ricordo di un’estate indimenticabile, tra il mare calmo, la finale dei mondiali del 1982 e l’esame imminente, come un romanzo di formazione vissuto sotto il sole.

**Valentina Dago** esprime con viva chiarezza quanto quel liceo ha rappresentato per chi scrive e per molti altri, cioè “un luogo sacro della mia formazione e delle mie aspirazioni”. Egualmente condivisibile quella sensazione vissuta allora di voler allontanare l’addio per poter vivere quanto più a lungo possibile quelle emozioni.

**Dario Del Porto** mescola ironia e tenerezza, raccontando due maturità, la sua e quella della figlia, come due facce dello stesso patto familiare – segreto, affettuoso e teneramente disobbediente.

Per **Daniela Di Matteo** sono tanti i ricordi ma quello che più le è rimasto indelebile è la telefonata, tanto inaspettata quanto gradita, della sua professoressa di italiano che volle farle coraggio rassicurandola.

**Mirella de Nucci** ci porge il suo giorno prima degli esami sotto il segno della sua grande passione, la musica, capace di tenere lontane ansia e tensioni col canto e l’accompagnamento ritmato della chitarra.

**Fabiana Frascà** ci incanta con un sonetto che racconta, con ironia e grazia, le paure e le magie di quei giorni sospesi.

**Armando Grassitelli** canta l'eterna promessa del domani, con parole che suonano come un abbraccio che attraversa il tempo.

**Pino Iadanza** ci racconta la preparazione alla prova d'esame soprattutto ricordando la figura paterna che seppe aiutarlo amorevolmente in fisica, nonostante la delusione ricevuta per aver saputo da suo figlio che non aveva mai studiato quella materia in tutto il ciclo liceale.

**Andrea La Veglia** racconta con vivace fantasia della sua "Pupetta" e della scoperta che la sua Maturità "l'aveva raggiunta già anni addietro, superando non le prove della Legge del mare, ma la prova della Vita".

**Emanuele La Veglia e Luigi Alessandro Russolillo** detto "Dok" raccontano del sogno poi avveratosi che alla prova scritta di greco sarebbe uscito Platone. Era il 2010, e così fu.

**Carla Mannelli** apre il suo cuore, in un momento doloroso dell'esistenza, parlando della cosa più bella che le ha dato il Sannazaro e gli anni liceali: un'amica che a distanza di cinquanta anni è ancora una costante della sua vita.

Del suo rapporto di odio/amore con la filosofia e con la insegnante di quella materia, Italia Anziano, ci racconta con nostalgia e delicatezza **Claudia Origoni**.

Con **Rita Ragni** ritroviamo l'ansia nella scelta degli autori da trattare nella tesina. Nel suo caso il desiderio di approfondire il grande Pirandello ben presto abbandonato per trattare "qualche autore talmente banale che ora non ricordo neppure chi fosse". Anche **Piera Salerno** ricorda bene la tensione della notte prima degli esami e la scelta, sua e dei suoi compagni, di trascorrerla insieme per provare a stemperare la tensione intonando alcune canzoni di Battisti e di altri cantautori.

**Luca Soldi** rilegge il mito di Pinocchio con occhi nuovi: le immagini di quei giorni sono legati alla figura di "quell'amico" che solo potrebbe ancora "contare i miei battiti, le mie ansie d'amore, le parole inesprese".

**Antonio Spagnuolo** ricorda l'ansia vissuta nelle settimane precedenti l'esame e con essa l'importante sostegno ricevuto da Elena che poi sarà sua indivisibile compagna di vita.

**Giovanni Spina** con la consueta ironia racconta di essersi sentito “come uno dei fratelli Bandiera, fucilato con le domande sulla formula di Erone o sul calcolo di  $\pi$  col metodo di Newton”, così come non può ricordare l'imposizione materna di fargli indossare la giacca e la cravatta nel giorno dell'esame al cospetto del presidente di commissione Aldo Masullo.

**Alfredo Tommaselli** racconta alla figlia, ormai liceale, lo straordinario rapporto di amicizia con alcuni dei suoi compagni di classe, cementata anche dalla passione per il calcio giocato (“Ma ancora più significativo era il raddoppio di marcatura. Il correre in ripiegamento per aiutare il tuo amico che difende. Insieme. Non per vincere o perdere... ma per farlo insieme. Comunque vada”). Tommaselli si serve del gergo calcistico, paragonando la maturità al triplice fischio finale dell'arbitro, in quanto chiude i tredici anni di permanenza scolastica.

**Paolo Tricoli**, che la maturità la ha fatta nel 1968, si sofferma in particolare sull'abbigliamento del Preside e del corpo docenti. Tutti sembravano indossare una divisa quasi uguale; l'unica a differenziarsi era la docente di arte “che, per coerenza verso il suo insegnamento, vestiva di tutta la gamma cromatica e solo per questo generava simpatia”.

**Vittoria Violante Ruggi d'Aragona**, diplomatasi nel giugno del 2024, ricorda l'ansia, la paura dei giorni precedenti l'esame, ma soprattutto le persone che la avevano accompagnata in quegli anni: genitori, amici, professori e la funzione di un liceo che le ha insegnato “che si può sbagliare, che un quattro ha più valore di un otto e che attraverso l'errore si impara. Non bisogna essere perfetti in partenza, né in viaggio, né a destinazione”.

**Ernesto Maria Volpe** racconta la scommessa fatta con i suoi compagni maschi dell'ultimo anno, fatta eccezione per i due bravi che era scontato sarebbero risultati i migliori. Chi avrebbe riportato il voto finale più alto sarebbe toccato l'onere/onore di offrire la

pizza agli altri. La vittoria toccò proprio a lui che ricorda con un po' di tristezza quella che fu dopo pochi mesi dalla maturità "quasi una serata di addio ai cinque meravigliosi anni del liceo". L'Autore in fondo ci ricorda che crescere è sempre un azzardo, ma vale la pena scommetterci.

A questo punto, cari pazienti lettori, non resta che immergerci/immergervi in queste memorie, con l'augurio di mantenere intatto e imperituro questo senso di comunità che ciascuno di noi/voi ancora oggi sente, nonostante lo scorrere inesorabile del tempo.

A tutti gli Autori e a chi si ritroverà tra queste pagine va il nostro più sentito grazie. Perché la maturità è il nostro primo grande addio, ma anche il primo vero inizio.

I Curatori

